
PREFAZIONE

di Emilio Tomasini

Il trading meccanico viene comunemente inteso come la soluzione finale per tutti quegli inconvenienti, tecnici e psicologici, che gravano sulla attività di speculazione di borsa. Purtroppo il trading meccanico non fa nient'altro che sostituire alcuni dei problemi del trading discrezionale con altri problemi, se si vuole più sofisticati ed aulici, semplificando certo l'approccio ai mercati ma lasciandolo sempre denso di rischi e di incognite.

Quando affronto il tema dei trading system mi vengono sempre in mente due immagini che a mio avviso sono particolarmente significative e riassumono gran parte di quanto è scritto in questo libro. La prima è relativa ad una serie di seminari di Larry Williams che ho avuto modo di seguire, sia a Las Vegas che in giro per l'Europa. Larry Williams, mentre Tradestation 4 stava diventando lo standard in tutta l'industria finanziaria, continuava a programmare con l'antidiluviano System Writer Plus, antesignano del Tradestation, e peggio continuava a utilizzarlo durante i seminari pasticciando apertamente sui codici davanti al pubblico. Ad una mia domanda del perché non si fosse aggiornato con il Tradestation 4 mi rispose secco, nel suo stile, che sarebbe stata una inutile perdita di tempo perché "i concetti buoni nel trading stanno in poco posto". Confesso che in quel frangente pensai che Larry Williams di trading system non capisse niente. Poi, con il passare degli anni, sono arrivato alla conclusione che in quel momento a non capire niente ero io.

L'altra immagine è quella di Richard Dennis, il super trader intervistato da Jack Schwager nel suo "Market Wizards", il quale sosteneva che se uno avesse pubblicato sulle colonne del Wall Street Journal un trading system profittevole nessuno nell'industria finanziaria lo avrebbe preso in considerazione perché l'ego

dei trader impedisce di considerare con serenità qualsiasi input proveniente da terzi.

Ma veniamo agli inconvenienti del trading discrezionale che il trading sistematico non riesce a risolvere. Il primo inconveniente è quello relativo alla mutevolezza dei mercati, che si riflette sulla mutevolezza delle caratteristiche di comportamento di una serie storica. Il comportamento di un mercato dipende dal numero e dalla qualità degli operatori, dalla liquidità delle contrattazioni, dalla struttura del mercato, dal contesto storico in cui avvengono le negoziazioni. Ad esempio uno strumento future, quando è “giovane”, e non ancora molto liquido, è particolarmente adatto a metodologie di breakout in quanto gli operatori non sono particolarmente evoluti e i sistemi trend following catturano gran parte delle tendenze di borsa. Mi vengono spesso in mente, come un mondo ideale, i grafici delle azioni della Borsa di Praga nel lontano 1994. Il mercato finanziario ceco era agli albori, i dati di borsa li vendeva in un solaio spoglio di un grattacielo della periferia di Praga un ingegnere con la camicia lisa e lo sguardo triste, la scrivania piazzata proprio nel centro della stanza, segno certo di una aspirazione alla perfezione divina. Comprai il servizio con lo storico accluso, ma dall'Italia non riuscivo a connettermi e il buon ingegnere pensò, nello stile della “customer care” del precedente regime, di non interessarsi ai miei problemi. Ogni sogno di sbarcare nella Repubblica Ceca svanì insieme all'aggiornamento dei dati. Ma il ricordo di quei grafici è ancora vivido. Sembrava che qualche geometra di partito ligio al dovere li avesse disegnati per far felici gli analisti tecnici, supporti e resistenze, breakout perfetti, tutto da manuale, neanche un falso segnale. Era il sogno del “socialismo reale” trasportato nei grafici di borsa. Nei mercati giovani, infatti, il meccanismo imitativo degli operatori di borsa si sviluppa perfettamente secondo il vecchio canone per cui i primi a comprare sono i bene informati, seguono gli imitatori e per buoni ultimi coloro che acquistando servono a fare da contropartita ai bene informati di prima che chiudono le loro posizioni long. Tra il 1997 e il 2000 centinaia di trader italiani si sono arricchiti con semplici sistemi di breakout intraday sul Fib30. Dal 2000 in poi la maggior parte di loro è uscita dal mercato perché i breakout in un mercato maturo non funzionavano più.

Purtroppo non vi è mai certezza che in futuro una serie storica continui a comportarsi come nel passato e addirittura non vi è certezza che, ad esempio nel caso di un'azione, a causa di operazioni di delisting, accorpamento, fallimento, della modifica stessa della attività economica principale, quella stessa azione con-

tinui a esistere così come la conosciamo ora. La medesima osservazione può essere fatta nel caso di un future che si trova a fronteggiare il lancio di nuovi mercati concorrenti (ad esempio il Fib30/S&P Mib40 di Borsa Italiana e l'Italy Titans 30 dell'Eurex nel 2004). L'inconveniente della mutevolezza delle caratteristiche delle serie storiche si trasferisce nella programmazione del codice. “Se non avessi cambiato il mio sistema tutte le volte che il drawdown superava i livelli di allarme oggi non sarei ancora vivo” racconta Giuseppe Lugli, trader sistematico di lungo corso. Ma allora si apre un'altra incognita: quale affidabilità statistica può avere un trading system che viene “manutenzionato”, ovvero viene modificato nelle regole e negli input a seconda del passare delle stagioni di borsa? La risposta è molto cinica: per la maggior parte dei trader è meglio un sistema “manutenzionato” che affidarsi all'estro del momento.

Il secondo inconveniente del trading sistematico è che la forza psicologica per seguire un sistema è spesso superiore a quella necessaria per intraprendere una operazione discrezionale, soprattutto nel caso di operatori altamente qualificati che hanno un forte ego. I segnali di un sistema, infatti, sono spesso controintuitivi, anche se l'operatore ne conosce la logica sottostante. E il fatto che i sistemi si basino esclusivamente sulla statistica diminuisce l'orgoglio del trader che invece desidera l'affermazione del proprio ego. Nel caso di un prolungato drawdown (ovvero una flessione della curva cumulativa dei profitti) i dubbi che tormentano il trader meccanico sono esattamente quelli che tolgono il sonno al trader discrezionale. L'assillante domanda: “riuscirò ancora a guadagnare?” del trader discrezionale può essere tradotta con “il sistema funziona ancora?” del trader meccanico.

Sebbene possa sembrare fuori luogo in una pubblicazione sui trading system mettere subito in bella mostra gli inconvenienti del trading meccanico, penso che una reale presentazione dei pregi e dei difetti del trading meccanico sia assolutamente la condizione necessaria per approfittare positivamente delle molteplici opportunità che oggi vengono fornite dai tanti software di analisi tecnica quasi tutti ormai in grado di programmare trading system.

Se posso fare una considerazione di tipo empirico relativa alla mia prolungata permanenza nel settore del trading di borsa è che i trading system in media da un lato diminuiscono la effettiva redditività del trading e dall'altro aumentano la speranza di vita di un trader. Inoltre, permettono di gestire professionalmente consistenti quantità di denaro, attività che con un approccio

discrezionale sarebbe assolutamente aleatoria. Veniamo al primo punto, ovvero alla diminuzione della effettiva redditività del trading. L'esperienza del Campionato Top Trader di Borsa con Denaro Reale, ormai arrivato alla sesta edizione nel 2004, dimostra che il "big money", ovvero le ricchezze accumulate in maniera facile e soprattutto con numerosi zeri di seguito sono possibili solo ed esclusivamente nel caso di forti inefficienze dei mercati (covered warrant italiani nel periodo d'oro prima del 2001). Performance sensibilmente inferiori ma di sicuro interesse caratterizzano invece trader discrezionali dal carattere particolarmente forte e motivato (Remo Mariani, Giovanni Borsi, Fabrizio Bocca, Mauro Gialdini ecc.) ma che possiedono una elevata specializzazione tecnica. In ogni caso si tratta di una percentuale frazionale dei milioni di italiani che si dedicano o si sono dedicati alla speculazione di borsa, in maniera più o meno professionale. Alla domanda: "quanti conosci che sono diventati veramente ricchi con i trading system" mi viene da rispondere che non conosco nessuno che lo sia diventato. Alla ulteriore domanda: "quanti conosci che hanno realizzato buone performance con i trading system" risponderei che ne conosco diversi anche se comunque si possono contare sulle dita di due mani. Alla successiva domanda: "quante persone hanno realizzato buone performance con i trading system per un periodo di tempo superiore ai 10 anni" risponderei... quasi nessuno. Ovviamente mi sto riferendo a coloro che dimostrano, contabili alla mano, di avere guadagnato e non a coloro che "raccontano" di avere guadagnato, perché questi ultimi, come noto, sono sempre milioni. La spiegazione del perché quasi nessuno nel lungo periodo continua a guadagnare con i trading system è complessa. Tra le principali ragioni trovo che vi sia innanzitutto una incapacità di strutturarsi in maniera imprenditoriale (ad esempio delegare la gestione dei segnali separandola da contabilità, ricerca e programmazione) ovvero chi fa trading spera di solito di non fare l'imprenditore ma purtroppo per lui vale sempre la massima di Joe Ross, il quale sostiene: "trading is a business". La seconda è la miopia e arroganza intellettuale che regna sovrana nel settore del trading: ovvero molti di quelli che utilizzano i trading system profittevoli non si preoccupano minimamente di cercare nuove soluzioni, approntare nuovi trading system su mercati diversi, vagliare ipotesi di collaborazione con altri trader. Si chiudono a riccio nel loro successo aspettando un declino che inevitabilmente arriva. Questo è dato anche dal fatto che chi arriva con capitali cospicui al trading di borsa di solito proviene da esperienze di successo in altri

settori, azienda o professione che siano, e non accetta di dover ripartire da zero di nuovo come una recluta qualsiasi, attenta a ricercare l'aiuto di tutti.

Per quanto riguarda la seconda asserzione, ovvero che il trading meccanico allunga la vita del trader, mi viene facile da dire, forse ricomprendendomi nel novero di costoro, che il trading meccanico permette davvero a molti di continuare a fare trading nel lungo periodo. Oppure permette a molti di affiancare il trading ad altre attività di tipo imprenditoriale. Nella sostanza, con il trading system la speranza media di sopravvivenza del trader aumenta. Il fatto di fare trading seguendo regole predeterminate uscendo dalla logica di decidere ogni secondo in base alle mutate aspettative di mercato consente di diminuire l'ansia (ma non di eliminarla) e in ogni caso sicuramente di accelerare e semplificare il processo decisionale. La vita media di un trader meccanico è decisamente superiore a quella di un trader discrezionale e infinitamente superiore a quella di uno scalper. Per questi ultimi vale sempre la battuta di Charles Schwab: "sono come farfalle, vengono una stagione e partono quella successiva".

Per quanto riguarda il fatto che i trading system permettano di gestire in maniera affidabile rilevanti somme di denaro, basta considerare il rendimento medio degli hedge funds o dei managed accounts americani relativamente ai fondi di investimento italiani per rendersi conto come sia l'utilizzo pesante dei derivati sia la totale meccanicità della gestione attraverso i trading system, che sono diffusi negli Usa più che in Italia, permettono rendimenti che vanno al di là di ogni confronto con quelli che l'industria italiana del risparmio gestito produce.

Tuttavia, nonostante le sopraccitate premesse, il trading meccanico vive ancora di miti che vengono perpetuati nelle pubblicazioni specializzate, sui siti finanziari, dai programmatori di sistemi. Vediamo di sfatare alcuni di questi miti.

- 1) Il primo mito è quello della equity line crescente in maniera dolce ed equilibrata, senza drawdown, senza nessuna oscillazione violenta. Si tratta di una chimera. La domanda, naturale, alla quale sarebbe opportuno invece rispondere, è completamente diversa: dove posso verificare la equity line di un trading system tradato in tempo reale per almeno quattro-cinque anni e confrontarla con la equity derivante esclusivamente dal test? Purtroppo da nessuna parte, se non in rarissimi casi. E in questi rarissimi casi si osserverà che la equity line "reale" è

sempre frastagliata, con ampi periodi di stasi e picchi e discese che nella fase teorica sono sempre assenti. Oggi come oggi, io diffido pesantemente di trading system che hanno equity crescenti in maniera lineare o peggio esponenziale e mi concentro solo su trading system che hanno una equity line a scalini. Una equity a scalini significa che per gran parte del tempo essa va in orizzontale perché il trading system non opera. Ovvero il trading system ha un meccanismo per capire quando è opportuno operare e quando no. Un trading system che ha una equity line a scalini, anche non perfettamente crescente, se integrato all'interno di un portafoglio con altre equity line produce di solito una equity di portafoglio crescente in maniera soddisfacente. Ricordo nel 2001 alcuni programmatori mentre plottavano estasiati la equity di portafoglio di alcuni sistemi intraday sul Fib30/S&P Mib40 e andavano in sollucchero mentre ammiravano una equity line che sembrava disegnata da Raffaello. Dopo due anni l'illiquidità del mercato e la mancanza di volatilità facevano sprofondare il Fib30/S&P Mib40 e costringeva ogni trader sistematico a cessare l'operatività. Eppure i programmatori avevano coccolato e curato nei minimi dettagli il codice del loro sistema, lo avevano limato fino all'exasperazione, e un concetto che poteva essere riassunto in due righe di codice lo avevano trasformato in un moloch di pagine e pagine di programmazione. Tutto inutile, si trattava di un esercizio intellettuale assolutamente inutile e potenzialmente devastante.

- 2) Il mito del programmatore. "Non sa nemmeno programmare" disse di me un detrattore, come se mi fossi macchiato di chissà quale nefandezza. Programmare trading system sembra *ictu oculi* un mestiere destinato esclusivamente a degli scienziati nucleari, a degli ingegneri aerospaziali, a dei fini matematici. Tutti gli altri è bene che se ne stiano fuori e che si limitino a tirare delle righe sui grafici come dei piccoli geometri impazziti. Non c'è niente di più falso. Nei trading system contano le idee, e che siano idee buone. Che poi queste idee siano più o meno ispirate, che siano di produzione autarchica, comprate da terzi oppure originali non importa. Contano solo ed esclusivamente le idee. Si trova sempre qualche programmatore ucraino, qualche cugino ingegnere, qualcuno disposto ad arrotondare lo stipendio in cambio di qualche ora

di lavoro di programmazione. Inoltre si tenga conto che Easy Language di Tradestation 2000i, forse il linguaggio professionale di programmazione più diffuso, si chiama appunto Easy Language proprio perché è "easy". Basta mettersi di buzzo buono. Confortati dal fatto che leccare i codici nei minimi dettagli non produce nessun risultato: il codice deve essere di poche righe per funzionare, più lo si lecca meno performerà nella realtà. Paradossalmente, andrebbero bene codici che producono risultati positivi sulla maggioranza delle curve e sulla maggioranza dei mercati ma con equity a scalini piuttosto che codici che producono equity bellissime su una sola curva di prezzo. Inoltre, la gestione di portafoglio sopperisce spesso alle carenze di programmazione: una buona idea programmata male su un paniere di titoli fornisce risultati costanti e superiori nel tempo a un codice programmato da un professionista e iperottimizzato (sia nelle regole che negli input) su una sola curva. Quindi animo: se avete imparato il greco antico, il latino, l'algebra o semplicemente sapete costruire pannelli elettrici o impianti idraulici sarà molto meno difficile imparare l'Easy Language.

- 3) Il mito della ricchezza. I trading system non fanno ricchi nessuno. "In borsa arriva solo gente che vuole diventare ricca e non guadagnare un tozzo di pane" chiosa sempre Remo Mariani, Top Trader di Borsa 2002 e redattore LombardReport.com, un trader che ha una equity line regolare e costante anche se non con rendimenti milionari. Remo Mariani ha ragione e questa sua visione filosofica dovrebbe essere trasferita anche nel trading meccanico. I trading system non fanno fare i milioni di euro a meno che non si investano milioni di euro. Se si investono cifre modeste si hanno rendimenti modesti. All'utilizzatore spetta valutare se non convenga investire lo stesso capitale in un settore diverso.
- 4) Il mito degli istituzionali. Non appena un trader abbia identificato una formula di successo il primo pensiero che va è a quello di gestire "other people's money". Se un sistema guadagna "solo" il 40% all'anno se applicato a 100.000 euro fornisce uno stipendio ma se lo applichiamo a 100 milioni di euro produce utili milionari. Quindi perché non proporlo ad un istituzionale? L'equazione è speciosa perché il mondo non è razionale e in mezzo esi-

stono il commercio e la politica. Innanzi tutto un gestore istituzionale non ha nessun interesse ad affittare un trading system da un terzo perché rischia di rimanere “disintermediato” rispetto alla società per cui lavora. Basti l’esempio di LombardReport.com: su 200 abbonati moltissimi sono noti nomi del risparmio gestito e dei media. Tutti pagano di tasca propria e nessuno intesta alla società. Nessuno all’interno della loro società deve infatti sapere che in fin dei conti per essere i numeri uno, facciamo il caso, sulle obbligazioni convertibili basta abbonarsi a LombardReport.com e leggere gli articoli di Guido Bellostà. Altro esempio. Un fondo inglese, dopo aver affittato un sistema meccanico, licenziò oltre 100 tra gestori ed analisti che non servivano più. Figurarsi se a un gestore di una Sgr o un hedge fund passa per la testa di portarsi il cavallo di Troia in casa affittando un trading system da terzi. Meglio guadagnare lo stipendio e le commissioni di intermediazione perdendo i soldi dei clienti piuttosto che perdere il posto di lavoro (e lo stipendio e le commissioni) facendo guadagnare troppo i clienti. Si tenga conto che gran parte dei gestori istituzionali italiani ha remunerazioni fisse e bonus sui risultati che spesso non giustificano, diciamo così, scelte “coraggiose”. E molti non sanno nemmeno che cosa sia un trading system: studiare è fatica, eppoi si tratta spesso di libri in inglese, con delle formule difficili, meglio rimanere nel brodo caldo di quello che si faceva 20 anni fa in sala operativa. Con qualche piccola distrazione arrivare alle cinque di pomeriggio è sempre uno scherzo.

- 5) Codici aperti o chiusi. Nel business della programmazione di trading system si è portati a credere che un buon sistema possieda non si sa bene quali segreti che non possono assolutamente essere svelati pena la loro divulgazione urbi et orbi e la perdita di ogni efficacia. Dopo una decina di anni nel settore mi duole constatare che tutti, ripeto tutti, i sistemi di successo che mi è capitato di incontrare sono elaborazioni più o meno sofisticate di concetti operativi di dominio pubblico. Anzi, spesso le fonti di trading system di successo sono sempre gli stessi codici commerciali che, craccati a suo tempo, circolano come un virus tra tutti i programmatori i quali, de facto, non fanno altro che modificarli inserendo filtri e condizioni di propria ideazione. Nella sostanza, tuttavia, il concetto

non cambia e la minestra che viene riscaldata è sempre la stessa: quello che cambia è il cuoco che la cucina. Ovviamente ogni cuoco è convinto di avere scoperto l’America e pur di difendere il proprio codice si farebbe squartare. Questo quando molto presumibilmente per copiare il codice di un sistema efficiente basterebbe adattare con il pollice codici commerciali reperibili svaligiando tutti i testi della Trading Library. Inoltre, tenete conto che chi effettivamente programma trading system ne ha a disposizione qualche decina nascosti nel cassetto ed utilizza solo i migliori mentre di solito non ha nessun problema a cedere anche aperti quelli di efficacia inferiore. Quando si tratta con qualcuno per dei trading system, occorre sempre tenere a mente che se è effettivamente bravo non ha nessuna remora a cedere un codice aperto o addirittura a regalarlo. Se lo fa significa che ha capito che basta comprare alcuni libri e sapere programmare “fino a venerdì” per creare in poche settimane un sistema abbastanza robusto.

- 6) Keep it simple stupid. Per ragioni imprenditoriali mi è capitato di dover trattare con qualche centinaio di persone che si occupano di trading system. Diciamo che di una certa generazione di operatori di borsa mi è capitato di conoscerle tutte. Poi, ovviamente, siccome la borsa ha sempre bisogno di nuovo sangue, non posso sostenere di conoscere tutti quelli che oggi calcano il proscenio, visto che con il passare del tempo diminuisce più che esponenzialmente la voglia di conoscere i nuovi trader che si affacciano sul mercato. In media posso assicurare che la qualità dei trading system prodotti è funzione inversamente proporzionale della istruzione scolastica posseduta e della capacità tecnica di programmare. Il cugino laureato in astrofisica e la cugina con Phd ad Harvard in termodinamica in questo settore non servono a niente: meglio semplicemente copiare concetti già noti cercando di adattarli al mercato in questione o alla propria singolare propensione al rischio.
- 7) Il business di vendere sistemi. Internet ha dato la possibilità a tutti di aprire un sito e di mettere in vendita trading system. Poi farlo rendere è un altro paio di maniche, ma questo di solito lo si apprende quando si è già sulla barca. E nel settore dei servizi all’industria finanziaria, i siti che commercializzano trading system sono ad-

dirittura superiori a quelli di informazione generica di tipo finanziario, visto che far girare un sistema costa meno energia che scrivere 20 articoli tutti i giorni. Di solito sono siti con sistemi dal nome di donna oppure con sigle incomprensibili. A prima vista sembra un business meraviglioso: nessun costo e ricavi che si tramutano esclusivamente in utile attraverso i segnali che vengono trasmessi con sms e indicazioni flash sul sito. Ma come ci insegna la scienza economica, non esiste ricavo senza costo e non esiste soprattutto un utile senza un costo che si deve sopportare. Il primo costo che un potenziale venditore di segnali di trading system dovrebbe sopportare prima di avventurarsi nella loro commercializzazione sarebbe quello di investire qualche centinaia di euro nella sottoscrizione di una password al sistema delle Camere di Commercio Italiane e stamparsi i bilanci di tutti i concorrenti. E già qui ci sarebbero i primi dolori, visto che non sempre è possibile stampare i bilanci di molte delle società che vendono sistemi in quando si tratta di società di persone oppure accrocchi giuridici (Cayman Islands, San Marino, Stato di New York, partita IVA della macelleria del cognato ecc.). E tutti sappiamo che non sono certo queste le società che accumulano avviamento e producono profitti. E se invece è possibile stampare i bilanci, la prima cosa che salta fuori a degli occhi anche inesperti è che nessuna di queste società supera un fatturato di qualche decina di migliaia di euro. Ma allora viene da chiedersi: "perché?" La risposta che verrebbe naturale è che i sistemi commerciali non funzionano. Ma è una risposta sbagliata: i sistemi commerciali, e non solo quelli, Cicero pro domo sua, di LombardReport.com, ma anche quelli di altre società, tutto sommato funzionano. Quelli che non funzionano sono i trader che li utilizzano, che di solito finiscono i soldi prima di sapere che i sistemi alla fine ci azzeccano. O si stancano, o si deludono, o semplicemente scoprono che è meglio gestire una agenzia di fotomodelle piuttosto che fare trading. E qui veniamo all'esperienza che invece se ne guadagna. E parlo in prima persona. Vendere trading system, parlare con gli utilizzatori degli stessi, trattare con i programmatori di trading system, avere a che fare con decine di codici di programmazione per rendersi conto che alla fine sono tutti pressoché uguali, valutare concretamente quanto può durare un essere uma-

no che piazza ordini davanti ad un computer, tutto questo costituisce un bagaglio culturale che solo pochi fortunati possono avere. E che cerco, umilmente, con queste righe di trasmettere al pubblico. In conclusione vendere trading system è più un percorso di auto acculturazione che una intrapresa commerciale profittevole.

- 8) Il business di comprare sistemi. In questo business io sono molto esperto. Per una mia deformazione accademica ogni volta che affronto un problema di qualsiasi genere mi pongo la domanda: "qual è lo stato dell'arte e quali sono le direzioni che i migliori studiosi del settore raccomandano?" Nel business di chi compra sistemi questo significa per prima cosa navigare su una libreria online come quella di Trading Library. In secondo luogo significa selezionare le centinaia di libri che emergeranno dalla ricerca. Siccome sono convinto che il trading sotto certi aspetti sia una scienza, per prima cosa escludo subito i testi "esoterici" di Gann, Elliott, l'astrofinanza, Fibonacci e tutta la relativa famigliola. Sulla stessa via poi incolono tutti quei testi che non mostrano test statistici e formule o matematiche o codici di programmazione, ovvero tutti quei testi che rimangono nell'ombra della finanza ex post, quella che con il senno del poi vede sempre la rottura della trendline o il doppio minimo. Una metodologia di trading seria deve essere testabile nel passato (e quindi programmabile in un codice di computer) e soprattutto deve essere definibile in maniera inequivocabile. Del resto, un trading system è l'opposto di una tecnica discrezionale. Quindi se un libro contiene codici oppure system report subito entra nella mia lista dei possibili acquisti. Esiste tuttavia un secondo livello di testi che pur non contenendo codici o system report sono delle pietre miliari, e cito tra questi autori Thomas DeMark, David Landry, Barry Rudd, Joe Ross, ma questo è un aspetto che di solito viene dopo che uno ha comprato tutti, ripeto tutti, i testi con codici in Easy Language o in Metastock.
- 9) Fare trading costa fatica, anche con i sistemi. Io stesso ci sono cascato spesso e volentieri in questo errore che forse è il più diffuso nel nostro business. Fare trading costa fatica, stress, delusioni. Occorre farlo capitalizzati a dovere, con il giusto stato d'animo, analizzando costi e ricavi come qualsiasi azienda. E come qualsiasi azienda che si

rispetti, anche il trading conosce il ciclo dell'espansione e quello della recessione. Insomma, si fa fatica. E si continua a fare fatica anche utilizzando i trading system. Del resto se non si facesse fatica chi continuerebbe ad esercitare la propria professione piuttosto che lanciarsi nel trading?

- 10) La solitudine nella solitudine. Si sa che fare il trader è un mestiere solitario. Il trader discrezionale può sempre fraternizzare e socializzare con altri trader discrezionali con discussioni da bar, della serie "hai visto quando ha rotto la resistenza e io allora ho premuto compra ma mi sono sbagliato e in quel momento ho letto la notizia ed ecco che infine..." mentre un altro dirà "avevo visto sul book un ordine asteriscato a 21,05 ma poi ho capito che era falso perché..." e via con la telecronaca di quello che ha fatto e di quello che farà domani se succede questo o quello. Ma il trader meccanico è la rara avis che non ha consimili e poi se anche li avesse cosa potrebbe dire, commentare, osservare? Che il suo codice a riga 29 ha lo stop troppo stretto ma del resto quando ha testato il sistema quel parametro funzionava a meraviglia? D'accordo, potrà protestare contro il broker, contro la linea ADSL, il computer, il Tradestation, con la bassa volatilità, ma gli argomenti a disposizione sono di molto inferiori a quelli del trader discrezionale, più astrusi e sicuramente eccitano molto meno la conversazione. Morale: se per il trader discrezionale la solitudine è un problema per il trader meccanico è una dannazione.

Mi sia infine consentita una disquisizione personale sui trading system. LombardReport.com è stata la prima società in Italia a proporre al pubblico, nel lontanissimo 1996, pacchetti di indicatori e trading system in Easy Language di Tradestation. Da allora ho avuto modo di parlare e di collaborare con gran parte dei trader meccanici italiani. Per tutti, e per me davanti a quei tutti, vale la massima che "una scimmia messa davanti ad un pianoforte per un tempo illimitato prima o poi comporrà una sonata", nel senso che tutti, prima o poi, sia i più capaci sotto il profilo tecnico della programmazione sia quelli meno dotati sotto il profilo intellettuale (o come me ad esempio), alla fine riescono a cavare un ragno dal buco. E quel sistema o meglio quei sistemi che riescono ad elaborare sono il frutto della loro visione della vita, delle relazioni che hanno con il prossimo, della loro onestà

intellettuale, delle loro paure, delle loro fisime, delle loro insicurezze. Un trading system è un pezzo di noi che stiamo codificando, una parte della nostra psiche che riassume le nostre ansie, i nostri valori, la nostra fiducia nel prossimo e in noi stessi. Ci sono trading system fatti da centinaia di righe di programmazione che possono essere riassunti in poche righe, e viceversa ci sono trading system che sono chiusi in poche righe ma meriterebbero di essere ampliati come la Divina Commedia. Ci sono programmatori che danno per scontato che il trading è fatica e sofferenza come qualsiasi altro mestiere (e quindi vedrete equity line non troppo dritte e system report non da copertina) e ci sono programmatori che invece pensano che il trading possa ridursi ad una passeggiata (e vedrete irrealistiche curve di profitto che vi faranno sognare come degli illusi). A volte si tratta di malafede, altre volte semplicemente si tratta di una visione della vita. Se parlate con queste persone vedrete che le prime sono individui che lottano ogni giorno e che hanno una visione della vita concreta. Gli altri sono sognatori e spesso persone che, magari con un talento naturale per la programmazione, purtroppo non si sono ancora confrontate con la vita e fanno del trading il loro passatempo, la loro valvola di sfogo per un presente che sotto il profilo esistenziale non li soddisfa per niente. Insomma, ogni trading system ha una sua anima e paragonare trading system di trader diversi a volte è assolutamente impossibile. Ho visto programmatori poeti che inseguono miti altisonanti farciti di paroloni difficili mutuati dalla statistica quantitativa senza riuscire a piazzare un unico trade nella loro vita e ho visto programmatori artigiani che in poche righe di codice riassumono la vita dei mercati finanziari. È l'eterno dilemma della realtà che diventa mito e del mito che fatica a tradursi in realtà. E soprattutto di una realtà che come sempre non è mai bianca o nera ma grigia.